

en Votre Majesté le puissant défenseur et gardien. »

Non ho altro da aggiungere.

Ripeto che le dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri non potevano essere nè più chiare nè più leali, ed io le accetto con grato animo, sicuro che produrranno i loro frutti.

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Severi e Mercanti al ministro della pubblica istruzione, « sui criteri che nella provincia di Arezzo vengono applicati per istabilire la classazione e la conservazione dei monumenti d'arte. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Gli onorevoli Severi e Mercanti domandano al ministro per la pubblica istruzione: quali criteri seguite voi nel classificare e conservare i monumenti della provincia di Arezzo?

Quali? Nessun criterio speciale per i monumenti della provincia di Arezzo, sibbene i criteri generali che si seguono per la classificazione e conservazione dei monumenti di tutta Italia: conservare le opere d'arte che meglio rivelano il carattere artistico dei tempi precorsi, conservare i monumenti di maggiore importanza che ricordano a noi ed ai venturi le vicende della patria.

Gli onorevoli interroganti sanno che non si osservano a questo riguardo rigorose norme legislative: però essi possono facilmente conoscere ed apprezzare le idee di chi ora dirige il Ministero della pubblica istruzione col leggere la relazione che precede il disegno di legge sulla *conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità* presentata dal ministro Martini nella seduta 26 novembre 1892 di questa Camera.

La necessità di norme legislative certo si è fatta sentire. Gli uomini tecnici l'hanno proclamata. Anche recentemente la *Società degli ingegneri ed architetti italiani* ne esprimeva il voto proponendo che si facesse un catalogo generale dei monumenti d'Italia; si dividesero secondo la loro importanza in monumenti nazionali, regionali, municipali; si provvedesse rispettivamente allo loro conservazione dallo Stato, o dai Consorzi di Provincie e di Comuni sotto la sorveglianza dello Stato.

Ma frattanto si attende alla conservazione dei monumenti di caso in caso secondo le informazioni che pervengono al Ministero da-

gli uffici regionali o dalle Commissioni provinciali conservatrici dei monumenti e oggetti d'arte.

Così si attese e si attende alla conservazione dei monumenti della provincia d'Arezzo.

Se non che gli onorevoli Severi e Mercanti, malgrado abbiano dato una forma generica alla loro interrogazione, hanno certo voluto sentire la parola del Governo intorno a una questione speciale che ora si agita in Arezzo, quella della demolizione di Porta S. Spirito.

Ora qui basterà che io riassuma brevemente i fatti, per dimostrare che l'azione del Ministero, anche in codesta questione particolare, è stata correttissima.

Il Consiglio comunale di Arezzo ha mesi fa deliberato la demolizione di una vecchia porta di S. Spirito per ragioni d'igiene e di viabilità.

Parve alla Direzione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana, che fosse questo il caso d'impedire la demolizione di un'opera che riteneva artisticamente e storicamente importante, e ne fece rapporto al Ministero della pubblica istruzione.

Che doveva fare il Ministero?

Una deliberazione era urgente.

Obbligato alla tutela dei pubblici monumenti, non poteva non tenere conto dell'opinione espressa dall'Ufficio che da lui dipende ed oppose il veto alla demolizione.

Il veto era doveroso.

Si tratta di opere che non si possono certo ripristinare, una volta distrutte. Perciò non vi sembra che fino a quando non è assolutamente dimostrata la mancanza di ogni valore artistico o storico di un monumento, devansi custodire religiosamente questi sacri avanzi del nostro glorioso passato? (*Bene!*)

Non era il divieto dato a sfregio di alcuno, e molto meno della onorevole rappresentanza comunale di Arezzo: era un provvedimento diretto solo alla tutela di un monumento, alla cui integrità dovevamo vigilare.

Ma chi funge da sindaco in Arezzo ricorse al Ministero perchè il veto fosse tolto, con una memoria, indubbiamente degna di considerazione. In essa negavasi ogni valore artistico alla porta di S. Spirito, affermandosi che non è che un'accozzaglia di costruzioni di varie epoche anzichè opera d'arte caratteristica di un determinato periodo; negavasi ogni valore storico non potendosi